

# LA TORTURA IN BRASILE

UN DRAMMATICO DOCUMENTO INVIATO AL PAPA

A pagina 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo 30 mesi di una tragica guerra civile

## IL BIAFRA SI E' ARRESO

### Il dramma di milioni di profughi affamati

Le truppe federali nigeriane controllano l'intero territorio - L'ultima sanguinosa battaglia - Il leader della secessione biafrana è fuggito per una ignota destinazione - Iniziative in tutto il mondo per il soccorso

**Parastatali da oggi in sciopero per 3 giorni**

A PAGINA 4

#### RESPONSABILITA' IMPERIALISTA

LA LUNGA guerra civile nigeriana è giunta al meno sul terreno militare al suo epilogo con la vittoria del governo centrale sui secessionisti biafrani si chiude un conflitto che ha drammaticamente lasciato la vita di un giovane Stato indipendente in un'incertezza forse fatale e l'Unità geografica continentale convulsa. Ma anche se non unica di ogni effettiva indipendenza nazionale. Soprattutto nel momento in cui in tutta l'Africa la eredità coloniale e la pressione neocoloniale convergono nella sollecitazione delle divisioni etniche e tribali, da sempre cavallo di Troia dell'imperialismo. E finisce un conflitto che aveva assunto le proporzioni di una immensa tragedia quando la fame — più delle violenze atroci di ogni guerra civile — aveva cominciato a mietere centinaia di migliaia di vittime tra masse sterminate di profughi.

Ora sulle rovine della guerra si dovrà procedere a una ardua e difficile ricucitura del tessuto nazionale segnato dal sole sanguinoso di trentuno mesi di combattimenti. L'auspicio è quello che la guerra non abbia strascichi di violenza e di vendetta non appiattisca gli odi già cresciuti a dismisura non prolunghi sofferenze tutti miserabili. Ogni iniziativa da qualunque parte provenga che si muova in questa direzione sarà da noi salutata come utile e positiva.

Cosa questa ben diversa dal tentativo in atto di manovrare una legittima e sincera emozione dell'opinione pubblica, guidando al massimo imminente tanto più che il governo di Lagos ha deliberato — e ciò è stato confermato dall'ambasciatore nigeriano a Roma — misure severe per impedire ogni ulteriore violenza e non esauriamo che i legami attuati. Ma gli appelli morali pur di qualche valore non bastano. L'opinione pubblica mondiale e in particolare quella europea potranno contribuire realmente alla pacificazione della Nigeria se vi sarà il coraggio di misurarsi con la verità, sapendo che la tragedia biafrana prima ancora di essere una pagina dolorosa della recente storia africana è una pagina nera scritta dal neocolonialismo occidentale.

NON ALLUDIAMO soltanto al risvolto razzista alla recitata vocazione reazionaria sulla « immutabilità degli africani all'autogoverno che ha accompagnato e che ha fatto sì che si propagandasse la causa biafrana. Alludiamo a qualcosa di più corposo e precisi e al periodo al modo e al perché della guerra civile nigeriana. Ricordiamo da un lato si sta scoprendo nel Biafra il petrolio in quantità enormi. L'questo fatto aveva attirato in Nigeria fino ad allora riserva di caccia inglese. Gli interessi di altre potenze occidentali tra cui la Francia, gli USA, la Germania federale. Dall'alto il regime ne-

colomale — vantato e esaltato come un modello della democrazia inglese — era giunto al limite dello stacco con la rottura della alleanza tra aristocrazia Ibo e gruppi feudali Hausa e con l'emergere di un forte movimento nazionale di popolo che chiedeva la liquidazione degli squilibri sociali dei privilegi per l'élite neocolonialista cui faceva da contropunto la crescente miseria delle masse. Questi due elementi — un contrasto interimperialistico e una divergenza di interessi tra i gruppi privilegiati nigeriani — sono alla radice della secessione. E non è certo la prima volta che nella storia dell'Africa cisi politico-sociali pericolose per la presenza imperialista o divergenti interessi dei paesi occidentali vengono dirottate verso pur reali divisioni etniche e tribali. Il Congo di Lumumba e il suo insegnare qualcosa.

E non è un caso che poi la spirale tragica della guerra non abbia potuto trovare un punto di approdo politico di ricordo e di compromesso tra nigeriani. Dalla logica del conflitto e dal suo crescere venivano infatti i troppi condizionamenti esterni diventati ormai determinanti. Attraverso lo spugliamento biafrano cominciavano a passare le coloniali: sino portoghese e i razzisti sudafrikan divenuti solleciti alleati del secessionista. Nella speranza di far dilagare la spinta centrifuga anche in altri Stati africani, apprendo così una crisi irrisolvibile nelle già fragili costruzioni nazionali di tutta l'Africa indipendente. Sicché al di là di ogni lacrima ipocrita di ogni falso rosmo alla « coesistenza civile » ogni soluzione è stata — purtroppo — affidata alla forza delle armi. Questa la sostanza della vicenda biafrana.

E' UNA vicenda da cui soprattutto i nigeriani debbono trarre insegnamento. Tutti i sostenitori del governo centrale che hanno vinto una battaglia unitaria cui dovrà essere dato un seguito politico e i secessionisti biafrani che hanno pagato con il sacrificio della loro vita. Non diremo infatti che vi sono stati soltanto degli africani vittime di un inganno imperialista ignaro della vera posta in gioco. Ciò potrà valere per la massa diseredata e sfruttata degli Ibo contro eventuali azioni di genocidio e di rappresaglia. La verità è che vi sono stati africani che hanno giocato la loro partita covemente in nome dei propri privilegi di ben definiti interessi economici e sociali. Più d'ogni altro paese africano nel vivo della propria pelle la Nigeria ha potuto così vedere quanto precario e nominali siano l'indipendenza e l'unità nazionali se non vengono tutelate da una radicale trasformazione delle strutture coloniali e neocoloniali da una decisa lotta al privilegio da una concreta opera di emancipazione economica e politica da ogni vincolo stretto con la monarchia della « antica » storia emissa almeno quanta scissione le masse Ibo — Hausa possenti non lottano — uomini con cieti di una loro vera unità nazionale.

Romano Ledda



Una colonna di profughi biafrani (la foto è stata ripresa nel 1968) fugge dai luoghi della guerra civile

LAGOS, 12

Il Biafra si è arreso dopo una durissima e sanguinosa resistenza durata trenta mesi. Il drammatico annuncio è stato dato nel pomeriggio di oggi alla radio biafrana dal generale Philip Effiong, al quale il generale Ojukwu fuggendo dal paese aveva affidato ieri il comando delle restanti forze armate biafrane. L'annuncio è venuto a poche ore dalla conquista della parte federale di Uli e Oriu. Effiong ha detto: « Sono convinto che ora si debba porre fine alla lotta e cessare lo spargimento di sangue. Ho avuto intense consultazioni con i capi della nostra comunità sia militari che civili e questa è la decisione. La eventuale creazione di un governo in esilio — ha aggiunto Effiong — è stata respinta dal nostro popolo. Il nostro popolo è stato illuso ». Effiong ha aggiunto che i capi che non volevano i negoziati sono fuggiti e che pertanto egli aveva deciso di conferire con quelli rimasti per prendere la decisione. Egli ha rivolto un appello al leader nigeriano Gowon per una immediata cessazione del fuoco.

#### L'ambasciatore di Nigeria: non faremo rappresaglie

Sulla situazione in Nigeria dopo il crollo di una resistenza delle truppe seces oniste del Biafra e sul problema dei soccorsi alle popolazioni vittime della guerra ha parlato ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sua residenza diplomatica a Roma, l'ambasciatore nigeriano JM Garba. Questi che con le sue dichiarazioni ha inteso anche rispondere all'appello lanciato da Paolo VI contro eventuali azioni di genocidio e di rappresaglia ha affermato che il governo nigeriano e il consiglio delle sue responsabilità per il benessere di tutti i cittadini nigeriani e dei Biafrani hanno deposto le armi e le saranno presto date forze federali. Ha detto che le intenzioni del suo governo non saranno rappresaglie di sorta contro le popolazioni Ibo e che un trattato di pace « umano » conforme alle norme internazionali viene usato anche verso le forze militari ribelli.

Il rapporto emanato dalla Nigeria ha sottolineato la gravità e l'urgenza del problema dei soccorsi e a popolazione civile colpita dalla guerra mettendo in rilievo che il suo governo non ha preso adeguate misure per appoggiare a tutte le fasi della crisi umanitaria. Ha detto che il suo governo è pronto a fare ogni sforzo per aiutare i soccorsi e a far sì che siano generosi e tempestivi.

Vivaci scontri nel quadro della trattativa per il quadripartito

## RICATTO DI PICCOLI AL SEGRETARIO DC

### Forlani scioglie il Comitato regionale sardo

#### Operai aggrediti La polizia contro gli occupanti dello stabilimento Veguastampa a Roma



Gli operai della Veguastampa, lo stabilimento tipografico alle porte di Roma occupati da oltre tre mesi in difesa del posto di lavoro sono stati brutalmente aggrediti ieri mattina dalla polizia. I lavoratori stavano democraticamente manifestando sulla fine della settimana contro il proprietario della fabbrica che ha sprecato centinaia di miliardi della Cassa di Roma. I lavoratori che si ribellano alle 208 famiglie e senza lavoro. I due operai sono stati fermati e una ragazza è stata arrestata. Nella foto un lavoratore colto da collasso durante l'aggressione. A PAG. 8

L'ex segretario dc attacca Donat Cattin e appoggia il PSU - Divisa in due la DC sarda - I giovani repubblicani contro un governo a 4

Per oggi è prevista una giornata campale nel quadro della trattativa per il governo quadripartito. Mentre si riuniranno le direzioni del PSU e del PRI il segretario della DC Forlani terrà il discorso introduttivo all'assemblea dei segretari provinciali e regionali dello « scudo crociato ». Gli elementi politici e programmatici della trattativa sono quindi destinati a venire ancor più in primo piano. Ciò che risulta dalle polemiche della vigilia è comunque un pesante condizionamento di tipo conservatore che si appiella all'ondata di denuncia che ha fatto seguito al l'autunno rivendicativo per colpire le posizioni del ministro del Lavoro Donat Cattin e per costringere al silenzio ed al compromesso il Partito socialista.

In questa cornice i socialisti democratici che si appressano a mettere a punto nuove condizioni di lavoro (in riunione di oggi) ed il gruppo d'azione di Pci stanno leggendo un'aria spietatamente cuneo c. f.

#### Il famiglio

IL DIRETTORE del « Corriere della sera » Giovanni Spadolini sta con i proprietari del giornale affidatogli in rapporto ai nascimenti. I padroni lo invitano a loro pranzi famigliari nelle occasioni solenni insieme al medico curante Spadolini e il dottore sono i soli estranei in quei raduni di gente ignorante e ricchissima al tezzos e cortese. Il primo è affidata la cura dei privilegi al secondo quel la dei reumi. Il direttore del « Corriere » è un famiglio. Stiede alla « foto » dei padroni come a « cca garbati » stia alla mensa di don Rodrigo. E un di cento un'occasione potrebbe dunque essere un uomo libero. Ma alla sua che egli ha detto ai padroni di fargli raggiungere l'indipendenza ma di farlo entrare in servizio. La libertà di cui gode servendo i suoi articoli domenicale è un fatto di ducato. I suoi scritti dipendono tutti da un sottile « lasciate fare a me » che egli ha detto ai padroni quando lo hanno assunto affidandogli il giornale mobile all'antisa. Lo giuravano aperto « spregiudicato » persino tenuti questo Rabbriudiscono a certe cure sussultano a una spettati sorpassi ma di

Fortebraccio

I verbali posti ieri a disposizione degli avvocati

## Valpreda e gli altri negano

(dagli interrogatori non emergono elementi concreti di prova)



● L'alibi dell'ex ballerino tutto il pomeriggio del 12 dicembre lo ha trascorso in casa della zia a letto con l'influenza  
● Ivo della Savia aveva indicato a Valpreda il punto di via Tiburtina dove del materiale esplosivo era nascosto

Nelle foto, dall'alto il padre e la madre di Pietro Valpreda fotografati ieri mattina in Tribunale prima di essere interrogati

A PAGINA 5

(Segue in ultima pagina)